



Con
divi
dere

I temi caldi in Sicilia

L'antimafia folkloristica,
nuovo nemico da cui difendersi



**Ripartire
con fiducia e creatività**

CORONAVIRUS/FASE 2

La carità, il dono e il tempo d'estate

alle pagine 8, 9, 10, 11 e 12



Ripartire! Ma da dove? Tante ombre oscurano la via



di
**DOMENICO
MOGAVERO**



Siamo entrati nella fase 2 della pandemia Covid-19 con due note egualmente negative: euforia ed eccesso. La prima è frutto delle notevoli e persistenti restrizioni e limitazioni dell'isolamento, imposto per contenere il contagio dell'invisibile virus. Ed era in qualche modo plausibile, almeno all'inizio. Il secondo è dettato dalla voglia di strafare, quasi a volersi ripagare delle astinenze forzatamente subite, ma con il rischio di compromettere i buoni risultati che si intendevano conseguire. Si ha la sensazione, peraltro, che con questi due atteggiamenti si voglia chiudere anzitempo una stagione particolarmente sofferta, senza tenere nel dovuto conto le tante lezioni che provengono da essa. Così facendo, però, si rischia di vanificare gli esiti positivi del lungo isolamento e di tornare, in condizioni peggiorate, al punto di partenza. **Mentre rimuginavo tra me e me questi pensieri, mi sono ricordato di un'altra pandemia, pernicioso e contagiosa essa pure, sebbene in misura minore.** Mi riferisco alla corruzione. Non passa giorno senza che si apprendano nuovi casi di vendita di sé per sete di denaro, soprattutto da parte di soggetti operanti nei livelli decisionali delle pubbliche amministrazioni. E questo mi pone interrogativi ai quali non so dare risposte plausibili e che girerei volentieri agli interessati in una ipotetica intervista

di cui qui sintetizzo le domande più spigolose e piccanti. Come hai iniziato questa pratica? Ti sei chiesto se era giusto o disonesto il tuo comportamento? Quale motivo ti ha spinto a metterti contro le leggi e a tradire la tua coscienza? Pensavi di farla franca sempre e comunque e che, in ogni caso, il gioco valeva la candela? La denuncia di tanti tuoi simili non ti ha fatto sorgere qualche dubbio sulla tua presunta impunità? Hai mai pensato come ti avrebbero giudicato i tuoi congiunti, se avessero

LA RISPOSTA alle pandemie è la ripartenza

conosciuto le tue porcate? Oggi che ti hanno smascherato, cosa ti dici quando guardi la tua faccia allo specchio? E ai tuoi come hai giustificato i tuoi intralazzi, ammesso che hai avuto l'ardire di guardarli in viso? Se avessi la possibilità di tornare indietro rifaresti le stesse cose, oppure resisteresti alla tentazione del guadagno facile ma sporco? Difficilmente potrò soddisfare la curiosità di far confessare a una persona corrotta il percorso tortuoso che l'ha rovinato, che ha danneggiato le istituzioni, che si è fatto beffe della fiducia prima riposta in lui. Eppure, nonostante crescano i casi di corruzione svelati dall'attività investigativa

delle forze di polizia, è lecito pensare che il sommerso sia ancora abbastanza corposo perché chi intende approfittare del suo ruolo dominante difficilmente si lascerà scoraggiare dalla previsione di cadere egli pure nelle maglie di chi lavora per smascherare le pratiche corruttive. **La risposta alle pandemie è la ripartenza. Occorre ripartire bene per vincere il nemico coronavirus.** Occorre ripartire bene per vincere la pandemia dei corrotti, badando bene che la corruzione non è solo quella fatta di mazzette consegnate con adeguati stratagemmi di segretezza. È corruzione la raccomandazione. È corruzione il lavoro nero. È corruzione l'imbroglione. È corruzione il plagio. È corruzione la mafia. Occorre valutare le cose con verità e onestà. Non ci si può auto-assolvere quando si indulge a qualcuna di queste forme di corruzione ritenute passabili, scandalizzandosi e puntando il dito contro chi ha avuto profitti economici ingenti. Infatti, le due posizioni sono simmetriche; varia solo l'entità del beneficio ricevuto e del corrispettivo danno fatto. Indignarsi perché gli altri sono stati più furbi e più abili è ipocrisia, se ciascuno nel suo piccolo non rifugge dal percorrere i sentieri contorti del malcostume perverso per ripartire onestamente. E solamente tutto ciò potrà cambiare la qualità della vita pubblica, sconfiggendo corruttori e corrotti di ogni specie.

Paolo VI, il Papa interprete dei drammi della modernità

Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini
fu 262° vescovo di Roma dal 1963 al 1978
Nel 2018 è stato proclamato Santo

di
DON VITO
IMPELLIZZERI

Paolo VI, Papa dell'amicizia, costruì un suo respiro d'anima dentro e a sostegno del servizio ecclesiale, una propria cella interiore, un vivere *secum*, come esperienza della comunione dei santi e spirito umile del servizio. L'umiltà diventa terra spirituale, terra santa, terra promessa, dove vivere e condurre il servizio petrino. «Sono nell'appartamento pontificio; impressione profonda, di disagio e di confidenza insieme. [...] No, non che non è silenzio, il mondo mi osserva, mi assale. Devo imparare ad amarlo veramente. La Chiesa qual è. Quale sforzo! Per amare così bisogna passare per il tramite dell'amore di Cristo. Mi ami? Pasci. O Cristo, o Cristo! [...] Coscienza di servo obbligato a grandi cose». Papa del Concilio Vaticano

II, segnato da attese e difficoltà, da speranze realizzate e promesse negate, Montini chiuse il Concilio il 7 dicembre 1965. Con un intenso discorso nel quale parlò di una Chiesa samaritana, serva dell'umanità. **Egli visse gli anni difficili del post Concilio, gli anni delle contestazioni culturali, sociali e anche ecclesiali, della guerra del Vietnam, gli anni dei cambiamenti tecnologici, il primo sbarco sulla Luna, il dramma italiano delle brigate rosse, nel mondo ecclesiale la sfida latinoamericana della teologia della liberazione, la discussione della fede del *Catechismo olandese*, la crisi del celibato, la frattura liturgica con i tradizionalisti, il travaglio di una morale cattolica ancorata alla legge naturale e ai suoi principi. Fu il Papa dei primi viaggi apostolici, il primo a tornare**

in Terra Santa, il primo che intervenne all'ONU, il primo a dover coniugare la cattolicità con la mondialità. Rinunciò alla tiara, abbracciò il patriarca Atenagora in Terra Santa, baciò i piedi nella Cappella Sistina al Metropolita Ortodosso di Calcedonia Melitone. Muovendo così passi storici di ecumenismo. Sempre con le mani tese a incontrare, a salutare, a raggiungere, ad amare. Baciava la terra dove arrivava, dando così ai gesti il valore dell'incarnazione.

Un Papa interprete, in gesti e parole, dei drammi della modernità con un altissimo senso della coscienza storica e della coscienza morale, che cercò Cristo tutta la vita e amò profondamente la Chiesa,

e volle sempre raggiungere e venire a dialogo con gli uomini e le donne del suo tempo. Forse l'aggettivo umano è quello che rende meglio il desiderio

**HA VISSUTO
gli anni difficili
del post Concilio, delle
contestazioni sociali**

universale di questo uomo, di questo Papa, di mettere in dialogo ogni autentico discorso umano con il Vangelo di Cristo. L'incarnazione, il dialogo, la costruzione di ponti tra Vangelo e cultura, la difesa dei popoli poveri, la custodia della fede e della vita, sono le chiavi con cui il Pietro della modernità ha cercato di legare e sciogliere le cose degli uomini e di Dio, così come il Maestro di Nazareth ha chiesto nel Vangelo a Pietro e ai suoi successori. Ha chiesto a Scorcilli, artista e medico, di scolpirgli un Cristo distrutto dalla sofferenza, ed è questa la sua croce pastorale. **Interpretò la missione di Pietro come avvocato dei popoli poveri, il suo magistero come esercizio di una paternità universale e come servizio alla carità e allo sviluppo integrale dei popoli.**



DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it

L'antimafia folkloristica, nuovo nemico da cui difenderci

Un'analisi realistica per leggere il momento attuale

di MASSIMO RUSSO *

Come stanno le mafie? La domanda è d'obbligo ai tempi del lockdown imposto dalla pandemia del coronavirus. Come hanno inciso le prescrizioni e le limitazioni sulle loro attività criminali? E come si sono adeguate a questa inedita condizione? Gli affari, le azioni delittuose, gli incontri, i conciliaboli per programmare le attività richiedono pur sempre presenza fisica, movimenti di cose e di persone mentre per quasi tre mesi l'intera Italia ha sperimentato l'isolamento. Di sicuro c'è che la nuova situazione ha reso particolarmente difficile e rischioso l'agire delittuoso e dunque l'immobilità, il non movimento in questo periodo ha fatto diminuire il numero dei reati. Ma la pandemia però ha fatto aumentare le opportunità per gli affari illeciti, e dunque il potenziale di gravi reati che, se commessi, rischiano di inquinare la no-

ANTIMAFIA E PANDEMIA il rischio per affari illeciti

stra economia e di indebolire la nostra democrazia. Anche in Italia il lockdown ha generato una gravissima crisi sociale ed economica che ha bloccato il motore delle attività con gravissime ricadute sulle nostre famiglie: perdita di posti di lavoro, licenziamenti, crisi di liquidità, carenza di transazioni e di scambi, interruzione di attività imprenditoriali, artigianali, commerciali, rallentamento della pubblica amministrazione. Effetti disastrosi della pandemia che possono però rappresentare una vera manna dal cielo per le organizzazioni criminali dotate di robusti capitali e di liquidità, di presenza sul territorio e soprattutto di capacità di interlocuzione con i ceti sociali più disagiati e con i ceti imprenditoriali. Sono proprio le mafie quindi a potere trarne beneficio, riciclando il denaro sporco, praticando l'usura, rilevando con denaro contante quote

societarie così acquisendo e comunque controllando le imprese in crisi, specialmente in quei settori come la ristorazione, il commercio e i servizi, dove sono tradizionalmente presenti. Dunque, rischio concreto che la loro nefasta presenza nell'economia pulita venga rafforzata. Non meno preoccupante è però la loro speciale capacità di attivare, nei territori di riferimento, una sorta di welfare sociale nei confronti degli strati della popolazione meno abbiente che ha maggiormente patito le conseguenze della crisi: aiuti concreti alle famiglie bisognose con beni di prima necessità, generi alimentari, vestiario, farmaci, sostegni vari in cambio di riconoscenza e consenso. **La peggiore delle controprestazioni, un propellente di straordinaria efficacia per il consolidamento delle organizzazioni mafiose che hanno la tradizionale vocazione a porsi come organo extra ordinem di mediazione e di perequazione dei rapporti in luogo di uno Stato che si dimostra inadempiente rispetto a iniziative essenziali di tutela sociale.** Si corre così il rischio che queste organizzazioni, ben radicate nella nostra società, che ricercano e ricevono il consenso della gente, possano perpetuare il loro potere. Senza essere profetici, le vedremo all'opera in occasione di prossime competizioni elettorali quando cercheranno (o saranno cercate da) i giusti interlocutori politici per trasformare in voti, il bottino del consenso e della riconoscenza acquisito durante la pandemia. Se questi segnali non vengono colti dallo Stato per mettere celermente in campo le dovute contromisure, risulterà ancora più difficile contrastare l'infiltrazione mafiosa nell'economia e nella società. E ciò perché il ritorno ad una normalità che dovrà fare i conti con lo sconvolgimento degli effetti della crisi innescata dalla pandemia, può trasformarsi in un formidabile ricostituente per le organizzazioni di tipo mafioso. Questo momento storico rischia, in particolare, di ridare fiato alla mafia siciliana, a Cosa Nostra, che più delle altre organizzazioni criminali è

stata fiaccata dalla costante e martellante azione repressiva dello Stato iniziata poco dopo gli anni bui delle stragi del '92 e del '93. Serve quindi grande cautela e un supplemento di attenzione per non disperdere i risultati conseguiti evitando che si possa tornare indietro.

EMERGENZA e infiltrazioni malavitose nelle vita sociale

Alcuni misconoscono i risultati ottenuti contro Cosa Nostra. Perché ammettere che è stata comunque ridimensionata nella sua pericolosità comporterebbe il correlativo ridimensionamento di apparati, di carriere e di altri interessi ancora, sicché è conveniente continuare a sostenere tronfiamente che la mafia è più forte che mai. Anzi che si è evoluta, che ha cambiato pelle in un crescendo tale da legittimare una visione pan mafiosa della realtà, con l'etichetta "mafia" sempre pronta a essere appiccicata ora a vicende corruttive ora agli sprechi e alle inefficienze della pubblica amministrazione, ora alla malversazione di



Sanità e corruzione, il malaffare siciliano

di
MAX
FIRRERI

Sanità e corruzione. Appalti e mazzette. Sullo sfondo uomini in posti chiave della Pubblica Amministrazione disposti a intascare denaro in cambio di favori. È la Sicilia impregnata dal malaffare quella che è emersa nell'ultima operazione "Sorella Sanità", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo. In manette sono finiti, tra gli altri, quello che fino a poche settimane fa era il Direttore generale dell'Asp 9 di Trapani, Fabio Damiani, il suo faccendiere Salvatore Manganaro e Antonino Candela, attuale coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Covid-19 e già Commissario straordinario e Direttore generale dell'Asp 6 di Palermo. **Gli affari loschi sono emersi passando a setaccio quattro gare, per un valore di 600 milioni di euro, che sono state aggiudicate dal 2016 in poi dalla Centrale unica di committenza della Regione (allora guidata**

da Damiani) e dall'Asp 6, per la fornitura e la manutenzione di apparecchiature elettromedicali e per servizi di pulizia. Candela, inconsapevole di essere intercettato, diceva: «Ricordati che la sanità è un condominio, io sempre capo condominio rimango». «**Si atteggiava a strenuo paladino della legalità, ma quello che è emerso invece dall'indagine è una pessima personalità**», ha scritto, invece, il gip nella sua ordinanza. Il metodo era semplice: l'imprenditore interessato all'appalto avvicinava il faccendiere; questi, d'intesa con il pubblico ufficiale, concordava con l'impresa corruttrice le strategie criminali per favorire l'aggiudicazione della gara. La società, ricevute notizie dettagliate e riservate, presentava la propria "offerta guidata", che era poi adeguatamente seguita fino all'ottenimento del risultato illecito ricercato. Le tangenti si intascavano con denaro contante o tramite operazioni contabili con imprese riconducibili alle persone coinvolte nell'inchiesta.



DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it

fondi e contributi ora alle clientele della politica. **Un gran polverone in cui tutto, appunto, diventa mafia**, con l'effetto di ostacolare se non impedire una seria antimafia. Appunto, una seria antimafia. Perché è anche su quelle basi che si è sviluppata e ha preso campo l'antimafia farlocca e criminale, quella da usare per fini di parte, frutto dell'inaccettabile strumentalizzazione di un bene prezioso: il rigetto del potere mafioso, entrato a fare parte del dna di intere generazioni dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio. Ciò che doveva essere normale esercizio civico è diventato un merito da esibire e, purtroppo, anche lo schermo per

LA LEGALITÀ vera lotta alla mafia e alla criminalità

agire illecitamente. Politici, giornalisti, magistrati, manager, avvocati, preti e altri ancora hanno strumentalizzato la lotta alla mafia e l'affermazione della legalità per interessi privati, meschini, di immagine, professionali sino a trascendere nel crimine, come insegnano vicende recentissime e meno recenti. **E così ha preso il sopravvento l'antimafia folcloristica, parolaia, di auto blu a sirene spiegate, costruttrice**

di carriere, di interessi e relazioni, di affari e di illecite ricchezze, che ha sfruttato storie e dolori, che cerca la vetrina, che parla di eroi per costruire le proprie fortune, che ha fatto e continua a fare tanti danni. Ma nessuno alla mafia, quella vera. Ed è così che oggi dobbiamo difenderci anche da questo nuovo nemico, perfido e insidioso, che ostenta la stella al petto dell'antimafia e della legalità, che luca e si arricchisce, che occupa posizioni di potere, che gode dell'ipocrita accondiscendenza di molti e che soprattutto confonde.

* Magistrato

Con
divi
dere

13
giugno
2020

MAZARA DEL VALLO

Centro storico far west? Interrogazione M5S

Il centro storico di Mazara del Vallo trasformato in un far west il fine settimana. Lo scrivono in una interrogazione i consiglieri comunali M5S di Mazara del Vallo, Antonella Coronetta e Maurizio Pipitone. I due consiglieri chiedono al sindaco maggiori controlli e azioni di contrasto al «fenomeno della microcriminalità che sembra in continuo aumento e a farne le spese sono i cittadini che sempre più spesso sono vittime di atti di violenza gratuita». Per i due consiglieri pentastellati «nonostante il periodo Covid-19, gruppi eterogenei di ragazzi italiani e non, minorenni e maggiorenni, pensano che sia corretto trasformare ogni fine settimana in un far west creando caos».

TRAPANI-BIRGI

Alitalia dice addio allo scalo "Vincenzo Florio"



Alitalia dice addio all'aeroporto "Vincenzo Florio" di Trapani-Birgi. Per l'estate che verrà la compagnia di bandiera ha tagliato i voli da e per Roma e Milano. A dare l'annuncio è stato il Presidente di "Airgest Spa", Salvatore Ombra (nella foto), che ha investito della questione anche i sindaci della provincia. Per l'aeroporto è stato promosso un flash mob per «affermare il nostro diritto a volare». Un'iniziativa aperta a tutti per esprimere il proprio sostegno all'azione dell'aeroporto. «È una follia che si parli di diseconomia dei voli da Trapani e si continui a sostenere che i voli debbano viaggiare con un coefficiente di riempimento pari circa al 50%», ha detto il Presidente Ombra.



GIBELLINA
La città dice no al razzismo e alla violenza

Un flash mob per dire no al razzismo e a ogni forma di violenza. Protagonista è stata l'Amministrazione comunale di Gibellina che, in un periodo nel quale, in alcune parti del mondo, si stanno verificando gravi gesti di violenza e di soprusi nei confronti dei più deboli (in particolare nei confronti di uomini e di donne di colore), ha scelto lo scenario de "La città di Tebe" di Pietro Consagra per "gridare" il no a violenza e razzismo. Dalla città d'arte contemporanea l'appello del sindaco Salvatore Sutera, degli assessori Tanino Bonifacio, Daniela Pirrello e Gianluca Navarra, e del Presidente del Consiglio comunale Vito Bonanno, affinché non avvengano più fatti incresciosi come quello di qualche

giorno fa in America. «Non potevamo tacere su questo nuovo razzismo strisciante - ha detto il sindaco Salvatore Sutera - l'arte di Gibellina è l'espressione umana di tutti i popoli del mondo e proprio da qui si innalza il nostro grido contro ogni forma di violenza». Può essere l'arte, dunque, strumento di pace e integrazione? «Direi proprio di sì. La nostra città - spiega l'assessore alla cultura, Tanino Bonifacio - oggi è un laboratorio di idee nel quale si esprime il fare arte come incontro delle identità umane e culturali diverse. Oggi Gibellina racconta all'umanità che solo la conoscenza, l'arte e la cultura sono i grandi strumenti di crescita umana e sociale per combattere la follia della violenza e del razzismo».



Dante Alighieri e i valori della lingua italiana

Sarà riaperta la Tomba per la quale è in corso un progetto di restauro

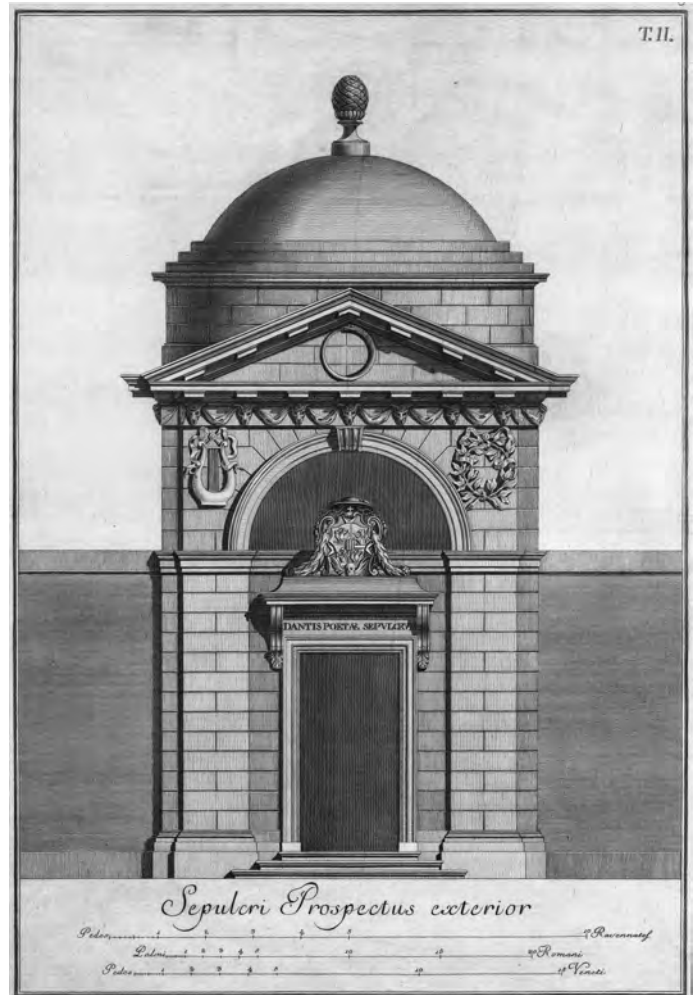
di
FRANCESCA
MASI *

Ravenna fu “ultimo rifugio”, per Dante esule a cui offrì un contesto di serenità entro cui terminare l'opera più grande della letteratura di tutti i tempi. Da Ravenna ha preso avvio la fortuna dell'opera e la nascita del culto di Dante, che morì la notte tra il 13 e 14 settembre 1321, nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Le importanti vicende storiche e artistiche che hanno contrassegnato la costruzione del monumento sepolcrale e la conservazione dei resti mortali, difesi da vendette postume e invocati trasferimenti a Firenze con tanto di trafugamento del corpo, hanno consolidato una memoria che non è solo ricordo del Poeta, ma fondamento di sapienza, armonia e umanità, valori su cui tessere percorsi di bene comune. Ravenna è città dantesca per il patrimonio materiale, la Tomba, la Zona del Silenzio e la basilica di San Francesco, luogo dell'estremo saluto, ma lo è soprattutto per una memoria celebrativa di antica e rigorosa tradizione, per un affetto ininterrotto per il Poeta e per le energie e l'impegno di istituzioni e cittadini. Da questo patrimonio

nio vivo di storie e saperi nasce una proposta culturale ricca di eventi, di linguaggi e di luoghi, tenuti insieme da una collaborazione assidua e aperta, condotta nel segno dell'inclusione, della partecipazione, della condivisione e

A RAVENNA il Sommo Poeta terminò l'opera più importante della letteratura

della messa in valore delle competenze proprie di ciascuno. **La comunità di Ravenna con grande fervore e in una bella unità di intenti, si sta preparando a vivere la celebrazione del VII centenario della morte di Dante Alighieri;** il calendario delle manifestazioni dantesche proseguirà fino alla fine dell'anno 2021 con centinaia di eventi frutto di un percorso partecipato e inclusivo che ha messo in rete le migliori energie creative e tradizioni istituzionali del territorio con esiti di rilievo artistico e culturale internazionale. Le celebrazioni prenderanno avvio dalla riapertura della Tomba di Dante per la quale è in corso un progetto di restauro che ha il merito di ripristinare la resa cromatica del paramento originario. Avrà una nuova veste anche il Museo Dantesco il cui riallestimento segnerà la presenza di un importante *thesaurus* di cono-



scenza ed esperienza rispetto al lascito dantesco. **Tali interventi fanno parte di una complessiva rilettura degli spazi connotati dalla memoria dantesca che rientrano nella cosiddetta Zona del Silenzio** allo scopo di rendere quotidiana e partecipata una memoria che non è solo tradizione, ma serbatoio di idealità e testimonianza di affezione a un poema che, come scrisse Borges, «è il più grande miracolo della letteratura».

* Area Direttore generale
Unità Promozione culturale
Comune di Ravenna

Condividere, anno
XVIII, n. 06
del 13 giugno 2020

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firrerri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Italo Cucci, Mimmo Errante Parrino,
don Luigi Girardi, don Vito Impellizzeri,
Giovanni Isgrò, Francesca Masi, Masimo Russo.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 12 giugno 2020. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

Fisc
Federazione Italiana
Settimanali
Cattolici

VITA DI CHIESA

Iniziazione cristiana a quattro giovani immigrati

Nella Solennità di Pentecoste, la Chiesa di Mazara del Vallo ha vissuto la gioia dell'iniziazione cristiana chiesta e ottenuta da quattro giovani provenienti dal continente africano. In Cattedrale, dopo un lungo periodo di preparazione e di attesa, ha ricevuto i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'Eucaristia Soufien Giuseppe Zitoun, 41 anni, nato a Mazara del Vallo da genitori immigrati tuni-

sini e di religione musulmana. A Marsala, in chiesa madre, hanno completato il cammino di iniziazione Doris Lucky, Jean Yaméogo e Komi Godwin Djika (questi ultimi due sono scout del gruppo "Marsala Due"). I tre - provenienti da Nigeria, Togo e Costa d'Avorio - sono stati seguiti dai capi scout Giusy Chirco, Gaia Cammareri, Dino e Mauro Alagna (Jean e Godwin) e dalla catechista Maurizia Maggio (Doris).

In spiaggia col distanziamento, al via un'estate difficile

Controlli anche per i "furbetti dell'ombrellone": il loro comportamento è occupazione abusiva del Demanio

a cura
della
redazione

Zero tolleranza per i "furbetti dell'ombrellone" e controlli serrati sull'intera costa da Capo Feto a Marinella di Selinunte. Dal 6 giugno ha preso il via la stagione balneare e la Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo (al comando del Capitano di Fregata Vincenzo Cascio) ha avviato, contestualmente, i controlli che continueranno per tutta l'estate. Gli uomini della Capitaneria hanno già incontrato le Amministrazioni di Castelvetrano, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo, i comuni che si affacciano sul mare (con le loro frazioni) nel tratto di costa di competenza della Capitaneria di Mazara del Vallo. L'Ordinanza valida anche per il 2020 è quella del 2016, consultabile sul sito della Capitaneria. «Particolare attenzione sarà dedicata al fenomeno dei cosiddetti

"furbetti dell'ombrellone", ovvero di coloro che, sono soliti posizionare il proprio ombrellone nella notte o alle prime luci del giorno al fine di assicurarsi una porzione di spiaggia da raggiungere con comodo nell'arco della giornata», spiegano dalla Capitaneria. **Si tratta di una vera e propria occupazione abusiva del Demanio marittimo che va a discapito della libera fruizione delle spiagge. Per tutti valgono le misure anticovid.** I bagnanti dovranno rispettare il distanziamento interpersonale, evitando assembramenti. Il rispetto delle disposizioni dovrà essere assicurato dai Comuni. L'appello è, comunque, rivolto al buon senso dei bagnanti: rispettare le misure di prevenzione è il giusto comportamento che deve adottare chiunque. Senza che, per forza, a dircelo debbano essere gli altri (Guardia Costiera e Forze dell'Ordine comprese).

DENTRO IL WEB
www.guardiacostiera.gov.it

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

C.E.I. Conferenza
Episcopale Italiana



Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.



La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".



don Nicola Ippolito

A **Samarate (VA)**, **don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

• con la carta di credito **nexti** chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it

• con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it



Le iniziative di carità non si sono mai fermate in tutto il territorio diocesano

Nella povertà e nelle richieste d'aiuto la bellezza del volto di Cristo

di **MIMMO ERRANTE PARRINO** * **I**n questo tempo di pandemia abbiamo sperimentato la fragilità e il senso di impotenza, che tutti abbiamo vissuto e che viviamo. Ho avuto modo di contemplare la bellezza del volto di Cristo, nel volto di tanti fratelli e sorelle che imploravano aiuto. Le richieste erano innumerevoli: alle nostre 3500 famiglie assistite, si sono aggiunte almeno altre 2000/2500 nuove famiglie. La Caritas diocesana e il suo braccio operativo, la "Fondazione San Vito Onlus", sono stati sempre presenti su tutto il territorio diocesano. **Nonostante le difficoltà dovute alle restrizioni governative e alla paura di essere contagiati, abbiamo continuato il nostro impegno, fornendo derrate alimentari e buoni spesa alle parrocchie, per sopperire alle necessità delle famiglie bisognose.** Questi momenti hanno fatto sì che io sperimentassi che, nella sequela di Cristo, ogni paura si supera. In Gv 21,1-19 Pietro nel pieno del suo sconforto, sperimenta l'amore di Cristo. Questo amore lo si sperimenta toccando la carne sofferente degli altri, come scrive Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*: «A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri.

GLI AIUTI

Coi fondi 8x1000 sostegno economico alle famiglie

Un lungo elenco di persone assistite, quelle che in questo periodo di lockdown hanno vissuto maggiori difficoltà, soprattutto per le condizioni di reddito precario che si sono aggravate per lo stop imposto dal Governo. I fondi 8x1000 sono stati utilizzati anche per questo. Sia la Caritas diocesana che l'Economato della Diocesi hanno sostenuto interventi mirati nei confronti di persone bisognose che vengono assistite, normalmente, da enti caritatevoli. Tra questi c'è anche il Centro Aiuto alla Vita (Cav) di Mazara del Vallo. Nel silenzio e nel rispetto della privacy si è intervenuti, in questi mesi, per sostenere nuclei familiari, anche con un aiuto finanziario per pagare la mensilità dell'affitto di casa, le bollette relative a utenze di energia elettrica o telefono. Situazioni familiari diverse di chi è rimasto vedovo, di nuclei con numerosi figli, che, soprattutto in questo momento difficile che stiamo vivendo, diventano più critiche. Tra le storie di aiuti c'è anche quella a una signora vedova di origini tunisine ma da anni residente a Mazara del Vallo, con un figlio studente all'Università di Siena. Ha perso il lavoro e sta continuando a pagare le rate del mutuo per la piccola casa acquistata. Un piccolo aiuto della Diocesi - tramite il Cav di Mazara del Vallo - ha dato un sospiro di sollievo.

Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza» (n. 270). **Un tempo inaspettato, che ha sconvolto tutta l'organizzazione di un anno intero di programmazione, ci ha costretti a rimodulare tutto e in fretta.** Tante le attività messe in campo in questo tempo di coronavirus: sono stati distribuiti 782 quintali di derrate alimentari alle parrocchie e alle persone; sono stati distribuiti alle stesse 678 buoni spesa da € 50 e 310 da € 20; sono stati distribuiti a parrocchie e famiglie 360 pacchi "Solidalitaly", donati dal Consorzio Italia del Gusto, e 300 colombe pasquali. Sono state pagate utenze, affitti, spese mediche ed è stato garantito l'ascolto a famiglie e persone in difficoltà. **La Caritas diocesana attualmente ha in corso il Progetto Anticrisi, che garantisce per tutto l'anno, una somma di 120 mila euro, ripartita a tutte le parrocchie della Diocesi per il pagamento di utenze, bombole gas, medicine, spese mediche e alimenti per neonati.** A breve sarà inaugurata "Casa Betania", dove la Caritas diocesana ospiterà papà separati.

* Direttore Caritas diocesana

Con
divi
dere

13
giugno
2020



Prudenza, che non è un viver male...

Pantelleria è stata l'Isola zero, mai toccata dal coronavirus, ma non ne ha mai approfittato

di
ITALO
CUCCI

È finito il *lock-down*, siamo liberi? Non l'ottimismo inconsistente, prevale dalle mie parti, anche se la mia Pantelleria è diventata l'Isola zero, mai toccata - forse neppur cercata - dal coronavirus; non il pessimismo, neppure quello della ragione, perché quel che succede in Italia mi dice che mesi di "arresti domiciliari" la ragione l'han fatta anche perdere. A tanti. A quelli che, in barba al divieto di assembramento escogitato per gli stadi, i parchi, le strade, le spiagge e perfino per le chiese, hanno organizzato piazzate d'ogni genere, non dico solo politiche, anche "sociali", per essere in linea con l'inventata "distanza sociale". **Le movide sono bravate che spero Iddio consideri naturali sfoghi di giovinezza; il resto dimostra che lo Stato non ha i mezzi per gestire una democrazia sospesa.** Così come pare illegittimo il *lock-down* - l'hanno detto anche illustri costituzionalisti - altrettanto sregolata sarà la risposta di molti cittadini dopo la Liberazione del 3 giugno. E intanto nascono due partiti di massa non inqua-

drati politicamente: c'è chi vota per la "voglia di vivere", c'è chi preferisce la "paura di morire". Letta sui "Promessi Sposi" la cronaca della peste a Milano scritta da quel gran giornalista ch'è anche stato Alessandro Manzoni, mi sono at-

"ANDRÀ TUTTO BENE"
fu lo slogan
utilizzato dagli ebrei
per darsi speranza

trezzato mentalmente con quella battuta che trovi in altre pagine: "Adelante Pedro, con *juicio sí puedes*" che media fra ottimisti e pessimisti, che invita a prudenza. **Tanta prudenza. Mio padre, classe '900, mi ha raccontato brevi note della "Spagnola" che fra il '18 e il '20 - un secolo fa - fece 50 milioni di vittime nel mondo. E mi diceva: «Non finiva mai».** Il male non finisce mai, spesso anche quello fisico. Di recente ho visto un film sulle efferatezze dei nazisti e mi ha colpito uno slogan che usavano gli ebrei per darsi speranza: "Andrà tutto bene". La nostra avventura è cominciata

così, con le stesse parole, e stiamo andando verso quarantamila vittime e ci facciamo coraggio con i morti degli Stati Uniti, oltre centomila, dimenticando che nei 50 Stati americani c'è una popolazione sei volte la nostra. **Un altro dramma nostrano, la proliferazione dei "logi", virologi, infettivologi, epidemiologi e via così, me ne scappa una mezza dozzina.** Verrebbe da dire «*tot capita, tot sententiae*, tante teste tanti pareri»; ma mi astengo ricordando con un sorriso l'amato presidente del Bologna Renato Dall'Ara che usava spesso il motto nella sua famosa versione: «*Tot capita, succede di tutto*». Già, succede di tutto. Prudenza allora - dicevo - che non è un viver male. **Penso a Pantelleria, che è in Italia e non ha avuto malati né tantomeno morti fin dalla prima ora, ma non ne ha mai approfittato, interpretando con la massima attenzioni i decreti e anche le chiacchiere governative.** Io so anche perché: là dove la storia ha scritto pagine di sofferenza, offrendo una natura fantastica ma non bastevole a tutelarsi con semplicità, s'è appresa l'arte di vivere. Meritandosi la vita.

Seguire l'esempio di Gesù di Nazareth

Rimanere e sacrificio: due parole nella coscienza di Gesù. Anche aprire è parola di Vangelo

di
DON VITO
IMPELLIZZERI

Bisogna ricordare. Solo pochi mesi fa, d'improvviso, le nostre chiese sono state svuotate da un virus silenzioso, invisibile, che poteva essere contrastato solo dal rimanere a casa. Così veniva definito l'impegno collettivo per contenere il virus. *Rimanere* a casa diventava la partecipazione corresponsabile al sacrificio dei nuovi eroi, i medici, gli infermieri, i volontari, le forze dell'ordine che lottavano, ammalandosi, morendo anche, per difendere la vita di tutti. *Rimanere* e sacrificio. **Due parole abituali sulla bocca, e soprattutto nella coscienza, di Gesù. Rimanere l'ha sempre usata per proporre legame con la sua Parola, con i comandamenti. Sacrificio** invece esprimeva la sua libertà di dare, offrire, la propria vita in riscatto dell'umanità segnata dal peccato e dall'ingiustizia. Egli, il Crocifisso Risorto, è sempre stato la verità di tutti, di coloro che rimanevano nella sua Parola, di coloro che seguendo il suo esempio sacrificavano la propria vita, e anche di coloro che erano vittime delle ingiustizie e delle malattie. Seduto in fondo a una chiesa svuotata, rivestito da quell'improvviso silenzio, ho dato ascolto ai miei veri legami, quelli che si rivelano nel rimanere, e ho verificato la mia reale scelta di dare la vita, di offrire me stesso, allo stesso modo di Gesù. Poi i *social*, i collegamenti, le dirette, hanno offerto un nuovo modo di esserci, di restare uniti, connessi. Messe, *lectio*, videochiamate, riunioni, catechesi, tutte in rete. In casa e in rete. La difficoltà della distanza fisica diventava occasione nuova per una riscoperta della comunione spirituale. Non era la stessa cosa, ma era la risposta immediata,



LE CHIESE

svuotate non saranno riempite di nuovo

alla volontà di non perdere nessuno. **Ancora bisogna ricordare. Spento il wifi, mi sono ricordato che anche Gesù ha vissuto che queste due esperienze paradossali: la rete, parabola del regno di Dio, e il desiderio di non perdere nessuno, la preghiera del Giovedì santo secondo il Vangelo di Giovanni.** Allora in una sorta di esame alla coscienza mi sono chiesto se dentro la *comunione spirituale* come proposta alla mia gente ci fosse il desiderio spirituale di non perdere nessuno, come quello che legava Gesù ai suoi discepoli!. Se almeno gli somigliasse, se il mio desiderio di popolo fosse lo stesso che ha accompagnato il Maestro dopo la cena, dopo aver condiviso il pane e il vino durante la cena, compagnia spirituale durante il tradimento di Pietro e di Giuda, durante la fuga di tutti gli altri discepoli, fino alla croce e alla risurrezione. Mi sono chiesto se la rete che gettavo nel

tempo del rischio del contagio fosse quella che proveniva dai legami di vangelo, se veramente desideravo che nessuno restasse fuori o si sentisse escluso, perché era notte. Mi sono reso conto allora che non c'erano più vicini e lontani, frequentanti e natalini, il tempo sospeso ci metteva tutti allo stesso modo davanti alle celebrazioni. Anzi. Molti dei lontani sono diventati i più connessi. Ora si sono riaperte le porte delle chiese. Abbiamo indicazioni, numeri, misure. Tutto necessario. **Ma le chiese svuotate non saranno semplicemente riempite di nuovo. E non dipende solo dalla paura o dalle misure.** Rimanere, sacrificio, rete, non voler perdere nessuno, sono parole di vangelo, sono la vita di Gesù, sono il nostro cuore. Bisogna ricordare. Aprire, anch'essa è parola di vangelo, di risurrezione, di battesimo, di vita nuova, di grazia. È il legame della carne del Risorto con la carne di ogni uomo. Aprire per raccontare a tutti il legame eterno tra il pane e la carne, di Cristo, tra di noi. *Fare la comunione* è un'azione che riguarda interamente la vita di chi vuole seguire l'esempio di Gesù di Nazareth.



CORONAVIRUS/FASE 2

La Diocesi e il sogno di Fabio Basone, dono alla Rianimazione a Castelvetro

Il giovane ha raccolto quasi 10 mila euro, la restante somma l'ha messa la Diocesi

a cura della redazione

All'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetro nei giorni scorsi è stato donato un videolarinoscopio digitale destinato all'Unità di Rianimazione, che consentirà ai medici anestesisti di poter visualizzare in sicurezza le prime vie aeree e l'albero tracheo-bronchiale dei pazienti. Si tratta di un sistema *all-in-one* con un monitor touchscreen ad alta definizione e una workstation completa *GlideScope*. Nella donazione sono compresi anche dieci broncoscopi monouso da poter collegare alla workstation, strumento essenziale in rianimazione, perché consente

fondi sulla piattaforma *GoFundMe*: la promuove su *Facebook* e in pochissimi giorni la risposta è davvero sorprendente: le donazioni raggiungono quasi i 10 mila euro. Con quella somma non riesce, però, a comprare l'apparecchiatura che avrebbe voluto donare alla Rianimazione. La notizia circola e arriva anche al Vescovo Mogavero. La Diocesi, grazie ai fondi **8x1000**, ha già donato due ecografi per l'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala e "Abele Ajello" di Mazara del Vallo, come segno di vicinanza ai medici e a tutto il territorio diocesano. Anche per l'ospedale di Castelvetro il Vescovo vuole donare qualcosa. Ed ecco che nasce la collaborazione: «Tramite la mia segreteria sono riuscito a mettermi in contatto con il giovane Fabio Basone - ha detto il Vescovo - e dall'incontro è nata l'idea di fare la donazione insieme, coronando così il sogno di questo giovane e prossimo medico castelvetranese e, nello stesso tempo, offrire un'apparecchiatura che servirà a garantire sempre più servizi all'avanguardia per questo ospedale, punto di riferimento dell'intero territorio belicino e per la sua gente». «Per me è stata una vera sorpresa ricevere la telefonata del Vescovo - ha detto il giovane Basone - e quell'incontro che mi ha reso felice nel poter, finalmente, donare un bene all'ospedale

della mia città». «La direzione generale dell'Asp di Trapani esprime grande apprezzamento per la sensibilità e la generosità dimostrata con questo gesto di



8x1000

terza donazione a un ospedale del territorio diocesano

l'accesso alle vie respiratorie più profonde per eventuali trattamenti dei pazienti sottoposti alla ventilazione meccanica. **La donazione è stata il frutto di un incontro davvero particolare e, cioè, quello tra il Vescovo monsignor Domenico Mogavero e il giovane laureando in medicina Fabio Basone, originario di Castelvetro.** Tutto è successo in tempo di *lockdown*. Il giovane Basone, figlio di un medico anestesista dell'Unità di Rianimazione di Castelvetro, vuole donare un presidio medico all'ospedale della sua città. Per questo avvia una raccolta

solidarietà sociale e di partecipazione all'impegnativo lavoro di tutto il personale sanitario. L'incremento delle dotazioni mediche delle strutture ospedaliere aumenta la possibilità di fronteggiare e gestire in maniera capillare le maggiori criticità migliorando tutte le potenzialità delle strutture sanitarie sul territorio. Il grazie va al Vescovo e al giovane Fabio Basone», ha detto il direttore generale (facente funzione), Gioacchino Oddo.



IL TEMPO LITURGICO

La Chiesa fatta di Eucaristia impregnata di amore e condivisione

È difficile vivere la festa del Corpus Domini mantenendo il distanziamento sociale imposto dalle disposizioni anti Covid-19

di
DON LUIGI
GIRARDI *

Viviamo un graduale ritorno alla normalità, dopo l'emergenza sanitaria che la recente pandemia ha provocato. Ma ancora ne portiamo il peso e le ferite. Ciò vale anche per le nostre liturgie. Dopo una Pasqua celebrata senza popolo, dopo una Pentecoste partecipata da un popolo numericamente ridotto, arriva anche la festività del Corpo e Sangue di Cristo, privata della possibilità della processione eucaristica con tutta la sua solennità. Anche se si tratta di misure necessarie e prudenti, per il bene di tutti, sentiamo comunque la pesantezza di queste limitazioni. Tuttavia dobbiamo sempre distinguere tra le condizioni esterne in cui ci troviamo e le motivazioni interiori che sorreggono la nostra vita di fede. Le prime talora non dipendono da noi, mentre le motivazioni dobbiamo coltivarle con cura. Ci sono nel mondo esperienze ecclesiali che vivono in condizioni molto peggiori delle nostre, eppure proprio lì fiorisce una fede molto profonda. La festa del Corpo e Sangue di Cristo ci fa apprezzare il grande dono della Sua vita, che

Egli ha offerto per tutti sulla croce e che noi riceviamo nel sacramento dell'Eucaristia. In questa festa noi riconosciamo il Signore presente nell'Eucaristia e lo adoriamo; di più, riconosciamo in questo dono la logica propria della vita cristiana. Per questo vorremmo seguirlo, come in processione, portandolo tra le nostre case e i nostri ambienti di vita. Di

**BISOGNA INVENTARE
gesti di vicinanza
per far crescere
una comunità fraterna**

solito si dice che la Chiesa "è fatta dall'Eucaristia"; dovremmo aggiungere che "è fatta di Eucaristia", cioè è impregnata di questa logica di amore e di condivisione, senza la quale non è più la "Chiesa di Cristo". È difficile vivere questa festa mantenendo il distanziamento sociale. Essa infatti sembra parlarci del contrario, ossia del Signore che si fa vicino, che si mette nelle nostre mani e genera comunione tra noi e Lui. È vero, ma non dimentichiamo che questo dono

passa attraverso la croce, ossia attraverso la disponibilità a «perdere la propria vita per ritrovarla». La distanza sociale che siamo costretti a mantenere forse ci fa capire che dobbiamo ripartire da lì e ci chiede se siamo disposti a farlo. Ci chiede di verificare se non ci siamo "distanziati" piuttosto dal modo di vivere di Cristo e ci sprona a desiderare ancora di stare vicini gli uni agli altri (tutti gli altri) come sorelle e fratelli che condividono la stessa mensa. Forse basterà piegare le ginocchia davanti al sacramento dell'Eucaristia, con umile gratitudine. Certamente dovremo inventare altri gesti per far crescere una comunità fraterna, attenta alle membra più deboli del corpo di Cristo. Le condizioni esterne cambieranno e tornerà presto la possibilità di celebrare in piena solennità. Ma le motivazioni e le scelte di fede, l'impegno a vivere dell'Eucaristia, a offrire noi stessi con Cristo, tutto questo dipende da noi e possiamo viverlo già ora, magari con maggiore decisione.

* *Presidente dell'Istituto
di Liturgia pastorale
"Santa Giustina" - Padova*

Con
divi
dere

13
giugno
2020

13



A MAZARA DEL VALLO «Il deserto fiorirà»

**Gli Orientamenti pastorali
per l'anno 2020-2021
nel dopo pandemia Covid-19**

a cura
della
redazione

Quale sarà il percorso della Chiesa locale in questo tempo di ripresa della pandemia coronavirus? Su quali elementi progettuali il nuovo cammino prenderà spunto, a partire da parrocchie e chiese non più piene di fedeli, come avveniva prima dell'emergenza? Da questi interrogativi prendono spunto gli Orientamenti pastorali per il nuovo anno che il Vescovo presenterà ai fedeli, come di consueto, nella solennità di San Vito. La pandemia ha generato un «cambiamento radicale: nulla sarà più come prima», scrive il Vescovo. L'emergenza è stato il tempo in cui si è sperimentato il valore del «dono», caratterizzato da un contagio virtuoso che caratterizza questa stagione come tempo adatto, favorevole e propizio. L'esigenza di un cambiamento radi-

cale nella vita delle comunità parrocchiali è imposta dai mutamenti drastici indotti dalle limitazioni della pandemia. **Il ricorso ai social ha reso possibile il mantenimento delle relazioni tra pastori e fedeli e lo slancio di carità, di praticanti e non, ha reso possibile una concreta ed efficace vicinanza con le fasce più deboli e bisognose della popolazione.** «Ci attende un tempo di scelte coraggiose in ascolto a ciò che lo Spirito dirà alla nostra Chiesa, per reimpostare – sono parole di Papa Francesco – la rotta della vita incontro al Signore Gesù», dice il Vescovo. È tempo di ripensare al vuoto nascosto delle chiese in questo tempo di pandemia. A un uso più adeguato dei social e dei linguaggi e a ripartire con una progettualità nuova in una lettura sapienziale di quanto la pandemia ha rivelato sullo stato di salute della Chiesa mazarese.

dall'inchiostro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale





San Vito senza cortei e processioni, salta il Festino dedicato al Patrono

Il Santo arrestò il dilagare della pestilenza che nel 1624 provocò migliaia di morti a Palermo e in Sicilia Occidentale

di
GIOVANNI
ISGRÒ

Segni eccezionali, degni di riflessione sono quelli che hanno attraversato Mazara del Vallo di fronte all'evento del coronavirus che ha determinato conseguenze disastrose di portata epocale. Nel nostro caso, tuttavia, pur nel quadro funesto della disgrazia planetaria, l'eccezionalità si sostanzia di valori positivi che vanno interpretati come miracolosa attualizzazione di un plurisecolare percorso illuminato dalla luce di un grande Santo, il nostro amato Patrono. Era l'8 settembre del 1614 quando Mazara del Vallo fu animata da un sussulto profetico legato a una decisione che avrebbe fatto la storia. Su richiesta dei Giurati, il Vescovo Marco La Cava proclamava San Vito Patrono della Città, affidandogli per il tempo a venire la protezione della comunità intera da ogni forma di calamità e dalle forze demoniache. E davvero esemplare fu la risposta che il giovane martire mazarese rivolse nel giro di poco tempo ai suoi concittadini, come a dimostrare la sua

riconoscenza a quel territorio dove si posero le fondamenta della sua vocazione cristiana. Fu così che appena dieci anni dopo la proclamazione a Santo Patrono, Vito arrestò il dilagare di quella pestilenza che nel 1624 provocò mi-

AL SANTO
si sono rivolti anche donne
e contadini per evitare
gli incendi alle colture

gliaia di morti a Palermo e in vaste aree della Sicilia occidentale. Molti compresero allora che la passione e morte del giovane Vito era stato il tributo pagato dal Santo mazarese perché Dio Padre salvasse la sua gente. Carestie ed epidemie risparmiarono ripetutamente nei secoli successivi i mazaresi; e si ripeté ogni anno con successo la supplica accorata delle donne e dei contadini perché le messi fossero preservate dagli incendi provocati dalla canicola. Nel 1693 fu la volta del terremoto che

risparmiò la nostra città e la Sicilia occidentale. Nel 1968 gli effetti del sisma della Valle del Belice a loro volta si fermarono a pochi chilometri da Mazara del Vallo. Persino nel corso del secondo conflitto mondiale, mentre nel 1943 gli aerei inglesi bombardavano le città vicine, Mazara del Vallo fu miracolosamente risparmiata subendo pochi danni: l'unica bomba sganciata nel centro storico che avrebbe potuto provocare una strage rimase inesplosa. Oggi, a pochi mesi di distanza dall'inizio della pandemia del coronavirus, Mazara del Vallo sembra ancora una volta salvata dal "nemico invisibile". Viene così da immaginare che attraversando di notte a cavallo le vie della città, come racconta la leggenda popolare, san Vito sia tornato a proteggere i suoi concittadini. Questa bella vicenda agiografica intendendo rappresentare in regime di sicurezza. Così, nell'impossibilità che venga realizzato il Festino di agosto fra cortei e processioni, credo almeno che la nostra teatralizzazione sia occasione per esprimere il tradizionale grido di ringraziamento: *Viva Santu Vito.*

I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.




PUBBLICITÀ



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

- con la carta di credito **nexi**  chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Con
divi
dere

13
giugno
2020